

un'espansione della scala produttiva, grazie alla possibilità concessa ai capitalisti di effettuare anticipazioni in forma monetaria. Inoltre, la continuità nel tempo dei processi produttivi di ogni impresa e i mutui legami tra i processi produttivi condotti da imprese diverse creano una successione temporale di introiti e pagamenti e una rete di relazioni reali-finanziarie tra imprese, il cui ordinato svolgimento può essere assicurato solo dalla moneta.

Per quanto riguarda il fine della produzione, se rimane vero che il capitalista deve vendere il prodotto ottenuto per coprire i costi di produzione e realizzare un profitto, non è altrettanto vero, senza ulteriori qualificazioni, che lo scambio per il consumo è il fine ultimo di ogni attività economica. Il capitalista infatti non produce per avere in cambio specifici, ben determinati beni, ma è piuttosto interessato a ottenere una certa quantità di denaro, che gli consenta di continuare a svolgere la sua funzione, ovvero quella di ripristinare e magari ampliare il processo produttivo. Inoltre, il capitalista non è disposto a gestire il processo produttivo a qualunque condizione, anche se è possibile vendere il prodotto finale; al contrario è disposto a farlo solo se si verificano certe condizioni di redditività nella produzione, anche in relazione a opportunità alternative, tra le quali il possesso puro e semplice di denaro, o suoi sostituti.

Un'economia capitalistica appare allora inevitabilmente come un'economia monetaria di produzione, ossia un'economia in cui produzione e moneta sono, per i motivi precedentemente illustrati, fenomeni inscindibili: niente moneta senza produzione, ma soprattutto niente produzione senza moneta. La presenza della moneta consente inoltre di sfruttare appieno i vantaggi della divisione del lavoro e d'incrementare ulteriormente la medesima, eliminando alla radice il problema della ricerca individuale delle opportunità di scambio. In tal modo, il vincolo all'espansione degli scambi derivante dal baratto viene rimosso e la moneta permette un'estensione del volume della produzione e degli scambi, impossibile in un mondo di baratto. Grazie alla moneta, le famiglie ricevono redditi in moneta, decidono quali beni consumare (nella quantità ritenuta più opportuna) e quanto risparmiare (e in che forma); le imprese si specializzano nella produzione di un solo bene (o di una parte di questo) e possono, grazie ai prestiti in moneta, adattare produzione e capacità produttiva al livello ritenuto più opportuno; lo Stato può, emettendo moneta, aumen-